

Verso il IX Congresso del P. C. I.

La tribuna pregressuale

Il controllo democratico dei monopoli

Intervento di Mauro Scoccimarro

La lotta contro i monopoli è un problema che ormai è posto all'ordine del giorno della Nazione. Nelle tesi per il IX Congresso la questione si pone in questi termini: « È di importanza decisiva per tutto il nostro sviluppo economico, che venga spezzato il processo di concentrazione monopolistica... »

ad eliminare quegli elementi di degenerazione, di abuso, di speculazione affaristica che spesso si inseriscono nel processo di formazione e di sviluppo dei monopoli; ma anche questo è in pratica un compito di assai difficile realizzazione, e perciò in gran parte vano ed illusorio. In ogni caso, quando pure quelle leggi riuscissero al loro scopo, si limitano pur sempre ad una questione marginale, ed il problema essenziale della lotta contro i monopoli non viene nemmeno sfiorato. Infatti, l'oggetto reale di una legge antimopolistica è un altro: è l'indirizzo politico-economico dei monopoli pri-

vati che deve essere sostituito con un diverso indirizzo rispondente agli interessi di tutta la Nazione; è il potere dei monopoli capitalistici che deve essere controllato, limitato e spezzato. A questa esigenza risponde la impostazione da noi data alla lotta antimopolistica, la quale appunto tende a colpire la politica dei monopoli nei suoi aspetti essenziali, e nelle sue conseguenze contrarie agli interessi nazionali.

Invero, quella politica si caratterizza per la sua tendenza ad intensificare lo sfruttamento dei lavoratori, limitare le loro libertà, svincolarle ed eliminare i loro sin-

decati di classe; ad aumentare i costi di una larga parte della produzione nazionale con i prezzi elevati dei loro prodotti, che sono materie prime o semilavorati per altre attività industriali ed agricole; a restringere il mercato interno con gli alti prezzi dei beni di consumo; a ridurre i profitti delle imprese non monopolistiche a beneficio del massimo profitto del monopolio, ostacolando così lo sviluppo economico e produttivo; a deviare gli investimenti dagli impieghi più rispondenti allo sviluppo dell'economia nazionale, sottraendo inoltre con l'autofinanziamento una parte notevole di mezzi finanziari ad altre attività produttive che sarebbe invece necessario rafforzare e sviluppare.

L'influenza che la politica dei monopoli esercita sui costi, i prezzi, i profitti e gli investimenti, si rivela per quali vie quella politica ostacola lo sviluppo economico generale e si risolve a danno degli interessi della nazione; ci indica pure quali sono gli obiettivi e i problemi che si pongono alla politica democratica dei monopoli. Ad uno sviluppo economico di tipo monopolistico « che non rimedia ma rende più acuti le piaghe e i malanni di cui soffre la società italiana, si contrappone una politica di sviluppo economico democratico capace di promuovere uno sviluppo equilibrato e generale di tutta l'economia nazionale. Questo è possibile solo con una effettiva politica antimopolistica che realizzi gli obiettivi e i risultati opposti a quelli provocati dalla politica dei monopoli, e cioè: migliorare le condizioni di lavoro e il tenore di vita dei lavoratori; ridurre i costi di produzione; allargare il mercato interno; favorire lo sviluppo delle imprese non monopolistiche; orientare gli investimenti secondo le esigenze del progresso economico e sociale della Nazione. Questa politica antimopolistica democratica a cui tendono la nostra impostazione della lotta contro i monopoli.

Per la realizzazione di tale politica sono necessarie determinate nazionali e che il controllo democratico dei monopoli insieme a delle lotte di massa per ridurre, limitare e infine spezzare il potere dei gruppi monopolistici. È necessario osservare che il controllo democratico dei monopoli, e la lotta per spezzare il potere dei gruppi monopolistici, non sono un fine in sé, ma un mezzo per realizzare la politica democratica dei monopoli, e per spezzare il potere dei gruppi monopolistici, e per spezzare il potere dei gruppi monopolistici, e per spezzare il potere dei gruppi monopolistici.

Il rinnovamento che dobbiamo avere nelle nostre file e che dichiariamo essere essenziale al fine di creare un partito sempre più forte, meglio orientato e pronto ad una lotta decisa e radicale per profonde riforme politiche, sociali ed economiche, per una nostra politica democratica, deve tener conto di queste cose e i compagni dirigenti che fino ad ora hanno dato una adesione formale alla linea del partito o perché non l'hanno intesa nel modo giusto o perché intendendola non hanno saputo sviluppare una politica democratica e conseguente, devono essere sostituiti da quadri più preparati e più intelligenti.

Ivo Guasti

(Barberino di Mugello)

Linea politica e rinnovamento

Lo schema delle tesi che una commissione prescelta del partito ha elaborato come piattaforma del dibattito pregressuale è molto ampio e il suo contenuto politico è molto prezioso. Lo studio e la discussione del progetto medesimo diventano un compito abbastanza difficile e trascurabile da parte dei compagni dirigenti di sezione e di cellula. Non doveva essere così lo schema per la presentazione delle tesi? Si che doveva essere, ma le Federazioni e le sezioni, in particolare, dovranno tener fuori dal « vulumetto » gli argomenti più adattabili alla situazione di una zona o di un comune per nostro paese, sempre ed ovunque, che non possono sorgere dai grandi monopoli industriali non è un fenomeno anormale che si possa impedire con delle misure legislative; esso è invece il risultato naturale di una tendenza generale della produzione capitalistica alla progressiva concentrazione e centralizzazione, ed in questo processo c'è un elemento positivo in quanto riflette e risponde alle esigenze di sviluppo delle forze produttive. Però ad un certo momento, per talune grandi imprese, singole o raggruppate, si crea una posizione di tale predominio per cui i prezzi e la quantità dei loro prodotti non sono determinati dal mercato, ma sono essi che si impongono al mercato, e così hanno la possibilità di sfuggire alla legge del profitto medio e di tendere a realizzare il massimo profitto. Così, per quelle imprese, la concorrenza non opera più e si crea una situazione di monopolio.

Con lo svilupparsi ed il rafforzarsi dei grandi monopoli industriali un elemento nuovo sorge nella economia nazionale: è la politica dei monopoli che diviene via via predominante, penetra ed influenza tutta l'attività economica, e provoca quei fenomeni di squilibrio e di distorsione anti-economica che sono un ostacolo e un freno allo sviluppo ed al progresso economico generale. Appare così sempre più evidente un contrasto fra gli interessi particolari dei gruppi monopolistici privilegiati e gli interessi generali della nazione. Contrasto tanto più grave per l'economia italiana, nella quale insieme ad un'alta concentrazione monopolistica si trovano ancora largamente diffuse le forme di produzione più arretrate, di tipo pre-capitalistico; il che ne aggrava i difetti originari con tutte le conseguenze negative: disoccupazione e sottoccupazione cronica di milioni e milioni di lavoratori, diffusa arretratezza economica, squilibri regionali, basso livello del reddito, dei consumi e del tenore di vita, ecc.

Questo è il vero problema dei monopoli che bisogna affrontare e risolvere, e questo non si può fare con la difesa della libera concorrenza. Queste leggi, nel migliore dei casi, mirano a colpire

che il partito esprime. Invece questo è uno degli errori che vanno combattuti — ci accorgiamo che la loro adesione è formale, perché in sostanza questi compagni non applicano le decisioni prese. Questo vuol dire che erano d'accordo con la linea del partito a parole, ma non concretamente. La politica quotidiana ha dimostrato tutt'altro.

Il rinnovamento che dobbiamo avere nelle nostre file e che dichiariamo essere essenziale al fine di creare un partito sempre più forte, meglio orientato e pronto ad una lotta decisa e radicale per profonde riforme politiche, sociali ed economiche, per una nostra politica democratica, deve tener conto di queste cose e i compagni dirigenti che fino ad ora hanno dato una adesione formale alla linea del partito o perché non l'hanno intesa nel modo giusto o perché intendendola non hanno saputo sviluppare una politica democratica e conseguente, devono essere sostituiti da quadri più preparati e più intelligenti.

Il rinnovamento che dobbiamo avere nelle nostre file e che dichiariamo essere essenziale al fine di creare un partito sempre più forte, meglio orientato e pronto ad una lotta decisa e radicale per profonde riforme politiche, sociali ed economiche, per una nostra politica democratica, deve tener conto di queste cose e i compagni dirigenti che fino ad ora hanno dato una adesione formale alla linea del partito o perché non l'hanno intesa nel modo giusto o perché intendendola non hanno saputo sviluppare una politica democratica e conseguente, devono essere sostituiti da quadri più preparati e più intelligenti.

Il rinnovamento che dobbiamo avere nelle nostre file e che dichiariamo essere essenziale al fine di creare un partito sempre più forte, meglio orientato e pronto ad una lotta decisa e radicale per profonde riforme politiche, sociali ed economiche, per una nostra politica democratica, deve tener conto di queste cose e i compagni dirigenti che fino ad ora hanno dato una adesione formale alla linea del partito o perché non l'hanno intesa nel modo giusto o perché intendendola non hanno saputo sviluppare una politica democratica e conseguente, devono essere sostituiti da quadri più preparati e più intelligenti.

Il rinnovamento che dobbiamo avere nelle nostre file e che dichiariamo essere essenziale al fine di creare un partito sempre più forte, meglio orientato e pronto ad una lotta decisa e radicale per profonde riforme politiche, sociali ed economiche, per una nostra politica democratica, deve tener conto di queste cose e i compagni dirigenti che fino ad ora hanno dato una adesione formale alla linea del partito o perché non l'hanno intesa nel modo giusto o perché intendendola non hanno saputo sviluppare una politica democratica e conseguente, devono essere sostituiti da quadri più preparati e più intelligenti.

Cosa s'intende per limite alla proprietà

Una domanda dei compagni di Castel San Pietro e la risposta di Duccio Tabet del Comitato Centrale

Cari compagni, ci siamo riuniti, un gruppo di compagni del Comune di Castel San Pietro Terme, per discutere sulle Tesi in preparazione del IX Congresso.

Il punto in cui ci siamo trovati in disaccordo è stato il punto 3° del capitolo 4° « Per una riforma agraria generale... » sul quale chiediamo una spiegazione che cosa significa quando si parla dell'accesso alla proprietà e del limite generale e permanente della proprietà. E più precisamente vorremmo sapere se questo limite

si riferisce all'attuale proprietà, o se invece si prevede un limite alla futura proprietà dei coltivatori diretti nella futura società socialista, al fine di non permettere la ricomposizione dell'azienda capitalistica o l'accaparramento di diversi ettari di terra da parte di una famiglia contadina, pur lavorando tutta la sua.

Il punto in cui ci siamo trovati in disaccordo è stato il punto 3° del capitolo 4° « Per una riforma agraria generale... » sul quale chiediamo una spiegazione che cosa significa quando si parla dell'accesso alla proprietà e del limite generale e permanente della proprietà. E più precisamente vorremmo sapere se questo limite

si riferisce all'attuale proprietà, o se invece si prevede un limite alla futura proprietà dei coltivatori diretti nella futura società socialista, al fine di non permettere la ricomposizione dell'azienda capitalistica o l'accaparramento di diversi ettari di terra da parte di una famiglia contadina, pur lavorando tutta la sua.

Interventi in breve

BERTARELLO

Il compagno Guido Bertarello della Sezione di Barberino di Mugello, ha detto che la politica dei monopoli che diviene via via predominante, penetra ed influenza tutta l'attività economica, e provoca quei fenomeni di squilibrio e di distorsione anti-economica che sono un ostacolo e un freno allo sviluppo ed al progresso economico generale. Appare così sempre più evidente un contrasto fra gli interessi particolari dei gruppi monopolistici privilegiati e gli interessi generali della nazione. Contrasto tanto più grave per l'economia italiana, nella quale insieme ad un'alta concentrazione monopolistica si trovano ancora largamente diffuse le forme di produzione più arretrate, di tipo pre-capitalistico; il che ne aggrava i difetti originari con tutte le conseguenze negative: disoccupazione e sottoccupazione cronica di milioni e milioni di lavoratori, diffusa arretratezza economica, squilibri regionali, basso livello del reddito, dei consumi e del tenore di vita, ecc.

Questo è il vero problema dei monopoli che bisogna affrontare e risolvere, e questo non si può fare con la difesa della libera concorrenza. Queste leggi, nel migliore dei casi, mirano a colpire

che il partito esprime. Invece questo è uno degli errori che vanno combattuti — ci accorgiamo che la loro adesione è formale, perché in sostanza questi compagni non applicano le decisioni prese. Questo vuol dire che erano d'accordo con la linea del partito a parole, ma non concretamente. La politica quotidiana ha dimostrato tutt'altro.

Il rinnovamento che dobbiamo avere nelle nostre file e che dichiariamo essere essenziale al fine di creare un partito sempre più forte, meglio orientato e pronto ad una lotta decisa e radicale per profonde riforme politiche, sociali ed economiche, per una nostra politica democratica, deve tener conto di queste cose e i compagni dirigenti che fino ad ora hanno dato una adesione formale alla linea del partito o perché non l'hanno intesa nel modo giusto o perché intendendola non hanno saputo sviluppare una politica democratica e conseguente, devono essere sostituiti da quadri più preparati e più intelligenti.

Il rinnovamento che dobbiamo avere nelle nostre file e che dichiariamo essere essenziale al fine di creare un partito sempre più forte, meglio orientato e pronto ad una lotta decisa e radicale per profonde riforme politiche, sociali ed economiche, per una nostra politica democratica, deve tener conto di queste cose e i compagni dirigenti che fino ad ora hanno dato una adesione formale alla linea del partito o perché non l'hanno intesa nel modo giusto o perché intendendola non hanno saputo sviluppare una politica democratica e conseguente, devono essere sostituiti da quadri più preparati e più intelligenti.

Il rinnovamento che dobbiamo avere nelle nostre file e che dichiariamo essere essenziale al fine di creare un partito sempre più forte, meglio orientato e pronto ad una lotta decisa e radicale per profonde riforme politiche, sociali ed economiche, per una nostra politica democratica, deve tener conto di queste cose e i compagni dirigenti che fino ad ora hanno dato una adesione formale alla linea del partito o perché non l'hanno intesa nel modo giusto o perché intendendola non hanno saputo sviluppare una politica democratica e conseguente, devono essere sostituiti da quadri più preparati e più intelligenti.

Il rinnovamento che dobbiamo avere nelle nostre file e che dichiariamo essere essenziale al fine di creare un partito sempre più forte, meglio orientato e pronto ad una lotta decisa e radicale per profonde riforme politiche, sociali ed economiche, per una nostra politica democratica, deve tener conto di queste cose e i compagni dirigenti che fino ad ora hanno dato una adesione formale alla linea del partito o perché non l'hanno intesa nel modo giusto o perché intendendola non hanno saputo sviluppare una politica democratica e conseguente, devono essere sostituiti da quadri più preparati e più intelligenti.

Il rinnovamento che dobbiamo avere nelle nostre file e che dichiariamo essere essenziale al fine di creare un partito sempre più forte, meglio orientato e pronto ad una lotta decisa e radicale per profonde riforme politiche, sociali ed economiche, per una nostra politica democratica, deve tener conto di queste cose e i compagni dirigenti che fino ad ora hanno dato una adesione formale alla linea del partito o perché non l'hanno intesa nel modo giusto o perché intendendola non hanno saputo sviluppare una politica democratica e conseguente, devono essere sostituiti da quadri più preparati e più intelligenti.

Giuseppe Messina (S. Agata Militello)

Per un Partito più forte in Sicilia

L'obiettivo fissato dal Comitato regionale del PCI dei 100.000 tesserauti in Sicilia presuppone, a mio avviso, un balzo in avanti qualitativo di tutta la politica, il suo adeguamento alla nuova situazione politica e quindi una maggiore capacità dei militanti comunisti di saper scorgere il « nuovo » che c'è nei rapporti internazionali, sociali, nella vita politica ed economica della Regione, di saper cogliere quindi non solo il « nuovo » che c'è, ma quello che matura al fine di intervenire con capacità e spigliatezza, per allargare e potenziare la unità dello schieramento democratico e autonomista e dare un serio decisivo contributo alla modificazione della situazione politica nazionale in senso democratico e progressista, ed esagerata ma non saprei come definire il fatto che spesso la partecipazione ad una riunione politica si risolve ancora in discussioni che riguardano solo problemi di ordine interno, sussidi, ecc.) di più immediato interesse.

La lotta contro i monopoli è un problema che ormai è posto all'ordine del giorno della Nazione. Nelle tesi per il IX Congresso la questione si pone in questi termini: « È di importanza decisiva per tutto il nostro sviluppo economico, che venga spezzato il processo di concentrazione monopolistica... »

La lotta contro i monopoli è un problema che ormai è posto all'ordine del giorno della Nazione. Nelle tesi per il IX Congresso la questione si pone in questi termini: « È di importanza decisiva per tutto il nostro sviluppo economico, che venga spezzato il processo di concentrazione monopolistica... »

PIROZZI

Il compagno Pasquale Pirozzi della sezione Ludovico di Roma, scrive: « È doveroso ammettere che il mandato affidato ai parlamentari comunisti, nelle Tesi del VIII Congresso del P. C. I., è un mandato discreto con i parlamentari,

SOTTILE

Il compagno Giuseppe Sottile della Sezione del PCI di Scareola (Messina) si occupa nel suo intervento dei problemi di orientamento dei giovani studenti, osservando che questi sono rimasti assenti dall'ondata di interesse per la formulazione di proposte di legge.

Lunick

Lunick ci ha fatto conoscere la Luna l'Unità ci aiuta a conoscere il mondo Abbonatevi per il 1960



Lunick ci ha fatto conoscere la Luna l'Unità ci aiuta a conoscere il mondo Abbonatevi per il 1960